ANNO XVIII
1937-XV

VOCI FRATERNE

FEBBRAIO
NUM. 2



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

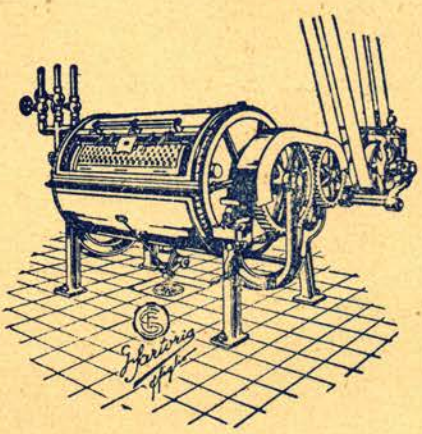
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

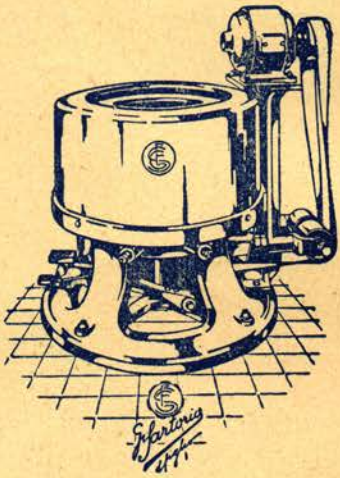
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

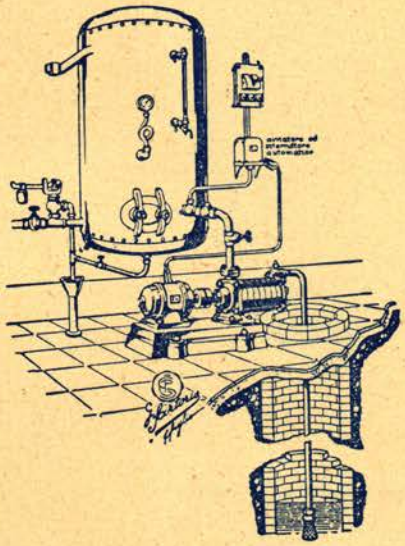


A. 281

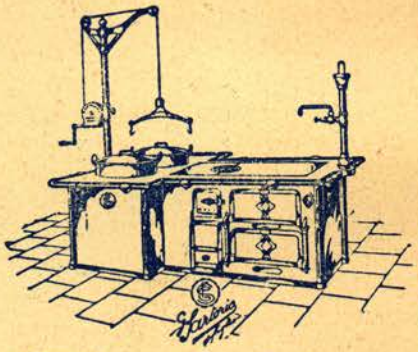
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A . 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVIII - N. 2 FEBBRAIO 1937 - XV Spedizione in abbonamento postale.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Una parola ai volenterosi. — Preghiamo per il Santo Padre. — Attorno a Don Bosco. — — Mezzi per la vita interiore. — Una buona parola. — Un'utile Istituzione — Esempi. — *Cronaca:* Schio - Messina - Trevi. — *In fascio:* Macerata - Treviglio - Cuneo - Venezia (Coletti) - Verona - Torino-Martinetto. — *Necrologio:* Dott. Antonio Bertogalli - Raina Pietro. — Le Unioni sono...

Una parola ai volenterosi.

Essa è motivata da un dolce amichevole invito che si legge nel recente fascicolo degli *Atti del Capitolo Superiore* là dove il Consigliere Generale, l'amatissimo nostro Sig. Don Giorgio Serié, si rivolge in particolare agli oratoriani e agli *ex Allievi*. Sono parole che vanno meditate, parole che assolutamente non bisogna restino lettera morta, ma che occorre trovino una piena sollecita rispondenza. Ancora una volta gli ex Allievi sono chiamati in campo, all'azione; ancora una volta si richiede da noi una prova tangibile, fattiva, entusiasta di attaccamento all'opera che certo ammiriamo, una prova di amore all'istituzione che certo tutti amiamo.

Riferiamo ciò che nei nostri riguardi il Rev.mo Signor Don Giorgio Serié scrive: « *Il Consigliere Capitolare, nello scorrere, sul "Bollettino Salesiano", le liste degli offerenti per l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e per l'erezione dell'Altare al nostro Santo Padre Don Bosco, desidererebbe vedere in prima linea i cari oratoriani ed* ex Allievi, *che furono i primi ad esternare a Don Bosco la loro gratitudine, quando Carlo Gastini offerse un cuore d'argento per l'onomastico del Santo; essi non vorranno certamente lasciarsi vincere in generosità nè essere secondi a nessuno nel manifestare il loro amore alla Madonna. L'esempio dei kivaretti di Macas e degli indigeni di Puno, ciascuno dei quali mandò una lira, dovrebbe essere stimolo ed esempio a tutti. Se ciascun ex Allievo del mondo inviasse anche solo l'importo di un mattone, quale aiuto e quale somma di bene! Si dovrà dire: gli indiani, i cinesi sono presenti all'altare del nostro Padre, inscritti sull'Albo d'oro dei benefattori del grande Santuario di Torino, e i nostri ex Allievi sono assenti?* ».

Queste parole non abbisognano di commenti e i fatti parlano con l'eloquenza che è propria e sola dei fatti.

I lavori di ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e per il degno altare a Don Bosco Santo sono in questi ultimi mesi progrediti a tal punto e in una maniera così sorprendente — chi ha visto lo dica — da superare d'assai le più rosee previsioni, di gran lunga vinte dalla realtà dei fatti. Un vero prodigio si va svolgendo sotto gli stessi nostri oc-

chi. Ma sappiamo noi o possiamo misurare lo sforzo immane cui si sono per ciò stesso sottoposti i Superiori Maggiori della grande famiglia Salesiana; le gravissime preoccupazioni che li assillano, anche se esse non valgano a turbare la tranquilla coscienza, la invidiabile serenità, la illimitata confidenza negli aiuti divini e umani? Ora noi ex Allievi dobbiamo comprendere, con cuore di figli, tutto questo, far nostre le loro preoccupazioni, con essi dividere il rischio, il peso di questa eroica diuturna fatica. Nessuno deve rimanere insensibile, nessuno restarne indifferente spettatore. Sarebbe una colpa. Anche chi non ha possibilità finanziarie sappia e voglia — voglia soprattutto — cooperare a tanta impresa con tutti quei mezzi morali e materiali di cui ognuno sa di poter disporre onde si venga loro incontro. Ma va tenuto presente che se l'amore li saprà suggerire, solo la volontà riesce ad attuarli. Non ci si deve più oltre attardare. Fin d'ora, prendendo motivo dalle prossime, anzi imminenti feste di San Francesco di Sales e di Don Bosco, le Presidenze, alle quali spetta per dovere di scuotere, di spronare, e i singoli concretizzino qualche programma — minimo almeno ove non si possa mediocre e massimo — che valga a dare la chiara sensazione che qualche cosa di pratico si decide e si vuole attuare. I Convegni poi dei mesi prossimi valgano a concretizzare quanto per ora si comincia a pensare, a stabilire in senso programmatico e in linea di massima. Vorrà essere questo l'argomento che meglio e più di ogni altro caratterizzi e contraddistingua il corrente anno, preparazione al 1938, Cinquantesimo della morte di Don Bosco e motivo di particolari richiami e di straordinari accolte di tutti gli ex Allievi.

Non pensiamo, e tanto meno illudiamoci che il 1938 sia ancora lontano come può parere. E' vicino, vicinissimo, alle porte anzi. Non si rimandi a domani quello che oggi si può fare e va fatto. I grandi avvenimenti si preparano alla lontana, con tutte quelle previdenze e provvidenze che una saggia oculatezza sa studiare affine di poter superare ogni ostacolo, vincere ogni difficoltà e trionfare. Il passato ci sia d'insegnamento. Che se avverrà, come speriamo, per la data cinquantenaria entri a far parte del programma dei festeggiamenti un Congresso Internazionale degli ex Allievi (l'ultimo fu tenuto nel maggio 1920, inaugurandosi sulla Piazza di Maria Ausiliatrice, in Torino, il monumento a Don Bosco), non avvenga ci si debba presentare con rimpianti per non aver agito, con turbamenti per non aver assolto degnamente all'onorevole nostro compito di ex Allievi.



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** « Marca **Vitaland** » ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

Preghiamo per il Santo Padre.

Da alcune settimane la salute del gloriosamente regnante Pontefice Pio XI — il dolce Cristo in terra — desta apprensioni e tiene sospeso l'animo di milioni di fedeli, mentre di essa vanno occupandosi tanti i quali, sebbene distaccati dalla Chiesa di Roma — la sola Chiesa di Cristo — ammirano in Lui la paterna bontà, l'alta scienza, la grande mente, le doti — in una parola — elettissime, quanto mai eminenti.

Quello che oggi — grazie a Dio — non è ancora un pericolo, potrebbe divenirlo e ben grave in un non lontano domani. La scienza farà quanto è umanamente possibile e non dubitiamo della sua bontà, de' suoi sforzi, della sua efficacia; pur confidando nelle sue risorse, noi abbiamo estremo bisogno di ricorrere ad aiuti straordinari, senza dei quali ogni tentativo umano può risolversi in una delusione. Ricorrere ad aiuti straordinari come nell'ora delle grandi prove, nei giorni della maggior passione. Leviamo dunque in alto, incessante, la nostra preghiera, più del solito umile, più del consueto confidente, fatta di fede, di completo abbandono in quel solo benedetto Iddio che può esaudirla, Padrone Egli solo ed unico sì della vita come della morte.

E se a indurci a tale atto — che è proprio di figli devoti, amorevoli — potesse valere, oltre che riconoscere in Lui il Successore di Pietro, il rappresentante di Dio sulla terra, l'*alter Christus*, anche il peso di pure e semplici considerazioni pratiche, umane, pensiamo all'opera complessa, meravigliosa, immensa da Lui svolta negli oltre quindici anni del suo pontificato, certo uno dei più gloriosi fra i tanti affidati omai alla Storia. Si dice di Lui che è lo scienziato, il dotto, il mecenate; il Papa delle Missioni, il Papa dell'Azione Cattolica, il Papa della Conciliazione; in Lui si ammirano la calma delle grandi anime, la prudenza e l'avvedutezza dei lungimiranti, l'assertore di ogni moderno ritrovato, d'ogni più nobile intento. Questo si dice — ammirando — e assai più; altro — e quanto! — si potrebbe aggiungere: si comprende senza occorra dirlo.

Per questa somma di elementi, superiori e umani, dobbiamo sentirci irresistibilmente mossi a pregare per la di Lui, alla Chiesa e alla società, preziosa salute. Quanto a noi, ex Allievi, un particolare motivo ci induca a questo atto di filiale pietà: l'attaccamento che Don Bosco sempre ebbe per il Papa, la sua illimitata devozione alla Cattedra di Pietro, mentre a tutti è noto che l'attuale Pontefice ebbe ed ha per Don Bosco una non comune venerazione, anche per la fortuna di averlo conosciuto personalmente, averlo avvicinato, aver trascorso col nostro Santo non breve ora, ammirato dalla sua salda attrezzatura e delle sue grandi virtù. E' Pio XI che di Don Bosco ha voluto esaltare la figura in molteplici solenni occasioni; che gli ha decretato l'onore degli altari, che ne ha circondata la fronte con l'aureola de' Santi nella memorabile Pasqua del 1934. Anche per questi titoli cara ci torna, venerabile, amata la vita, la persona, l'esistenza del Santo Padre. Ex Allievi! preghiamo fervidamente e incessantemente per Lui: sentiamo vivo in cuore l'impellente urgenza di questo dolce nostro dovere: soltanto la preghiera può ottenerci da Dio quanto ardentemente bramiamo.

Oremus pro Pontifice nostro Pio..

Attorno a Don Bosco

La passeggiata dei carcerati.

Per la Pasqua del 1845, Don Bosco aveva dettato un corso di esercizi spirituali ai trecento corrigendi della Generala, guadagnandosi con dolcezza anche i più discoli; tutti si erano accostati ai Santi Sacramenti, eccetto uno. Ne benedisse Iddio e pensò di dar loro un premio. Si recò dunque dal Direttore delle carceri della Città, e: « Mi permetta — gli disse — che implori una grazia per i poveri giovani della Generala, che furono così buoni in questi giorni. Mi permetta di condurli a fare una gita a Stupinigi: si parte di buon'ora, si torna a notte, e la passeggiata farà bene all'anima e al corpo ».

Il direttore, sbalordito, fece un salto sulla seggiola: « Ma lei parla sul serio, signor Abate? ».

« Con la massima serietà, e la prego di prendere in considerazione la mia domanda ».

La discussione fu lunga; Don Bosco portava delle buone ragioni e il Direttore si trincerava dietro l'inflessibilità del regolamento. Infine acconsentì di farne parola al Ministro. Il Servo di Dio, quando sentì che ne avrebbe parlato a Urbano Rattazzi, tenne la cosa come certa, ma sapendo che l'autorizzazione richiesta era propriamente di competenza del Cav. Carlo Farcito di Vinea, Intendente Generale, ossia Prefetto della Provincia, si affrettò a fargli visita per disporlo ad acconsentire senza indugio alla proposta che gli avrebbe comunicato il Ministro. Invece ebbe un no e ben reciso. Però il Direttore delle carceri aveva già conferito col Ministro, il quale, dopo avervi pensato su, mandava a chiamare Don Bosco.

« Voglio acconsentire — gli disse — alla domanda che mi è stata presentata in suo nome, e darò gli ordini necessari, perchè di lontano seguano carabinieri travestiti per darle aiuto, ove occorra, a mantenere l'ordine, e anche per fare uso della forza, se alcuni rifiutassero di rientrare in prigione ».

All'accenno dei carabinieri Don Bosco non potè trattenere un sorriso.

« Grazie, Eccellenza, le sono riconoscentissimo del permesso che mi dà; ma ho bisogno d'esser solo coi giovani, ed ella mi deve dar parola di non mandare la forza pubblica sulle mie tracce. Prendo la cosa interamente a mio rischio, e Vostra Eccellenza farà mettere in prigione me, se avverrà un disordine ».

Rattazzi non sapeva adattarcisi. Tentennò alquanto, e: « Ma ella non ne ricondurrà neppur uno di quei belli arnesi ». — « Si fidi di me », insistè il Santo con dolce fermezza, e il Ministro finì per dire: « E sia ».

Don Bosco tornò alla Generala per disporre ogni cosa, e la sera innanzi alla passeggiata raccolse i giovani, per annunziare il favore ottenuto. Quando disse che la gita avrebbe avuto luogo il dì seguente, le sue parole furono coperte da un urlo di gioia. « Ma io ho impegnato la mia parola — continuò Don Bosco — che tutti vi regolerete bene, e che domani sera, dal primo all'ultimo, rientrerete qui, in casa. Domani tutta Torino guarderà a voi: e se qualcuno si regolasse male, ci scapiterei io, è vero, ma ci scapitereste anche voi, specialmente dopo le promesse che avete fatte al Signore, durante gli Esercizi. Date una prova della sincerità delle vostre risoluzioni. Me lo promettete? ».

« Sì, sì » risposero tutti. E dovette frenare i più ardenti, i quali prendevano a minacciare chi avesse pensato a disubbidire.

La mattina dopo, i trecento discoli prendevano la via di Stupinigi in compagnia di Don Bosco, allegri e ubbidienti come i ragazzi dell'Oratorio.

Andavano a gara per stargli vicino e scambiare una parola con lui.

A un certo punto, scaricarono la bestia che portava la provvigione, e se ne caricarono essi stessi per far salire a cavallo Don Bosco.

Erano divenuti i più cari ragazzi di questo mondo. Arrivati alla méta, entrarono in Chiesa, dove ascoltarono devotamente la Messa celebrata dal Servo di Dio, e per tutto il giorno furono docilissimi ai suoi cenni: smaltirono allegramente un buon pranzo e un'allegra merenda; si divertirono un mondo, e la sera rientrarono tutti nel Riformatorio.

Il Ministro aspettava con impazienza l'esito della gita e quando l'ebbe appreso dal labbro stesso di Don Bosco, fuori di sè per la meraviglia esclamò: « Le sono riconoscente di quanto ha fatto per questi giovani. Ma mi dica, signor Abate: perchè lo Stato non ha sopra di loro l'ascendente che lei ha mostrato? ».

« Eccellenza — rispose Don Bosco — la forza che abbiamo noi, è una forza morale. Lo Stato non sa che comandare e punire; noi invece parliamo al cuore della gioventù. E la nostra è la parola di Dio ».

Don Bosco poi concludeva:

Ascoltatela, o giovani, questa parola, che giorno per giorno, ora per ora, risuona al vostro orecchio e al vostro cuore, negli articoli dei Regolamenti, nelle disposizioni dei vostri Superiori, nelle conferenze, nelle prediche, nei sermoncini della sera, negli avvisi particolari, nelle letture, dalle scene stesse del vostro teatrino.

E siate pronti a seguirla, anche quando ciò vi costi sacrificio, non solo con rassegnazione, ma con gioia, pensando che tutto è sapientemente e paternamente ordinato a vostro bene. Non sempre il vantaggio sarà evidente, sarà immediato; ma un giorno — e forse non lontano — lanciati nel mondo e nel fervore della vita, coglierete i frutti del vostro lavoro, dei vostri studi, dei sforzi vostri. E, dopo che a Dio e ai vostri cari, ne sarete riconoscenti al cuore e alla mente dei vostri educatori, ammirando e amando sempre di più la religione Cattolica: La sola capace di cominciare e compiere la grande opera di una vera educazione.

Ricordi ogni ex Allievo che due care date sono imminenti: il ***29 gennaio*** *festa del Titolare e Patrono* ***San Francesco di Sales*** *e il* ***31 gennaio*** *festa del nostro grande Padre e Maestro* ***San Giovanni Bosco.***

E probabile che i Direttori Salesiani colgano la duplice occasione per invitare gli ex Allievi alle solenni funzioni religiose che verranno celebrate e le Presidenze si determinino a tracciare le linee programmatiche del lavoro che si intende svolgere nel corrente 1937. Comunque: fra le pareti domestiche, ai proprî figliuoli, a quanti avranno modo di farlo intendere si parli di Don Bosco, dell'opera salesiana che è bene far conoscere ognor più, affinchè apprezzandone le alte finalità religiose e civili, altri molti s'inducano a onorare il nostro Santo e a sostenerne le molteplici opere.

L'allegria.

Dopo aver trattato del dolore come fonte di vita interiore, è bene constatare che anche l'allegria vera ci conduce a una vita di stretta relazione con Dio.

Errore comune.

« Due sono gl' inganni principali, con cui il demonio suole allontanare i giovani dalla virtù. Il primo è far loro venire in mente che il servire al Signore consista in una vita malinconica e lontana da ogni divertimento e piacere. Non è così, cari giovani. Io voglio insegnarvi un modo di vita cristiana, che vi possa nel tempo stesso rendere allegri e contenti, e additarvi quali siano i veri divertimenti e i veri piaceri, talchè voi possiate dire col santo Profeta Davide: Serviamo al Signore in santa allegria: *Servite Domino in laetitia*. Tale appunto è lo scopo di questo libretto: insegnare a servire il Signore e a stare allegri ». Così il Santo Don Bosco nel *Giovane Provveduto* e indirizzandosi ai giovanetti... Questo inganno non è, però, solamente presentato ai giovanetti. Il demonio si sforza di presentarlo, orpellato più o meno bene, a tutte le anime e molte, purtroppo, ne rimangono prese. La persuasione, errata, che ne consegue, rimane, purtroppo la seguente: il peccato e la colpa sono apportatori di gioia: la vera gioia consiste nell'assaporare il frutto proibito; e quindi, la pratica della vita cristiana, l'esercizio delle virtù sono sinonimi e fonte di malinconia e di tristezza.

La dottrina cattolica insegna tutto il contrario: il peccato è fonte di mestizia e di avvelenamento spirituale; la pratica delle virtù porta all'allegria santa e serena.

La Società dell'allegria.

Quando il Santo Don Bosco, giovinetto, riuscì, dopo tanti stenti e sacrifici, a stabilirsi nella cittadina di Chieri per iniziarvi gli studi regolari che gli avrebbero poi aperte le porte del Seminario, del Sacerdozio, del suo apostolato grande quanto il mondo, seguendo le divine ispirazioni, raccolse intorno a sè tutti i compagni di scuola...

« La carità in lui era fin d'allora diffusiva. Desiderava, voleva, anzi, darsi davvero tutto a tutti.

Per questa sua spontaneità nel dare e nel darsi generosamente, e con la narrazione spigliata di piacevoli racconti, con l'attrattiva di giochi ordinari e di altri di prestigio, e, soprattutto, coll'aiuto nell'indirizzo per lo svolgimento dei compiti scolastici, gli avvenne anche a Chieri quello che già eragli accaduto ai Becchi, alla Cascina Moglia, a Murialdo, a Castelnuovo. A questo si aggiunga la parola viva e scolpita, la parola affabile, il tratto garbato e affettuoso, avvincente... e non si proverà più nessuna meraviglia se diremo che si vide presto circondato da un numero discreto di compagni, di amici poi, docili e pronti al suo cenno e alla sua parola. Tanto docili, tanto obbedienti, che, per mezzo di essi e con essi, fondò la *Società dell'allegria*.

La Società dell'allegria aveva uno *statuto*, proposto da Giovannino Bosco e approvato dai soci, di due soli articoli, la cui osservanza garantiva la buona condotta religiosa e morale de' singoli soci. Ecco i due articoli nella loro semplice ed esatta espressione:

1) *Ogni membro della Società dell'allegria deve evitare ogni discorso, ogni azione che disdica ad un buon cristiano.*

2) *Dev'essere esatto nell'adempimento dei doveri scolastici e dei doveri religiosi.*

Potremmo trarre diverse e molteplici conseguenze. Ne trarremo una sola, e diremo che i *soci della Società dell'allegria* avevano nell'osservanza dei due articoli dello statuto della loro Società il mezzo di fuggire il peccato, ogni peccato, e di praticare bene il proprio dovere, tutti i loro doveri. Il peccato porta il rimorso, che

toglie la gioia, la pace, l'allegria; per contrario, la pratica della vita cristiana nell'adempimento dei nostri doveri genera la pace, la gioia, l'allegria santa. I piaceri del mondo portano amarezza e malinconia, desolazione, angoscia; la preghiera, il raccoglimento, il sacrifizio, l'esercizio della virtù portano la felicità, l'allegria. Chi ha gioia, possiede Dio, poichè Dio è gioia, è allegrezza.

« *Se noi potessimo dire,* osserva molto finemente il padre Faber, *che la vita di Dio consiste in un attributo piuttosto che in un altro, dovremmo dire che consiste nella sua gioia* ».

Gesù lasciò il cielo per la terra, per portarci quella gioia, quell'allegria sana e santa che il peccato aveva tolto. « Ma gli uomini non vogliono sapere della sua gioia. Le porte di molti cuori, come quelle di Betlemme, si richiudono sgarbatamente per non accogliere la sua insistente offerta di *vera gioia.* Ed Egli è stanco. Sono duemila anni che ripete, con la medesima delicata e imperturbata premura, la sua offerta di gioia.

Altri invece, a suo posto, sono ascoltati; proprio e solo quelli che portano il rimorso, l'infelicità, la tristezza.

Vedetelo seduto vicino al pozzo di Giacobbe e in ciascheduno dei nostri tabernacoli, in un atteggiamento dignitosamente triste. « *Iddio,* esclama il S. Curato d'Ars, *vuol renderci felici e noi non lo vogliamo! Noi ci stanchiamo di Lui, e ci diamo al demonio! Noi fuggiamo il nostro Amico e noi cerchiamo il nostro carnefice! Noi commettiamo il peccato, noi sprofondiamo nel fango... Non è una vera follia, che, potendo godere le gioie del Cielo in vita unendoci a Dio coll'amore, ci rendiamo degni dell'inferno legandoci al demonio?* » (1).

Concludendo: il piacere non dà la vera gioia. Perfino D'Annunzio deve confessare: « Come tutti i fiumi sboccano nell'acqua amara del mare, così tutti i piaceri sboccano nell'amarezza del disgusto ». Parole tremende che meritano tutta la meditazione d'ogni anima nel peccato.

Renato Bazin, nella vita di Carlo De Foucauld, ricordando il periodo passato nei piaceri, osserva: « *Egli era triste, in fondo al cuore, triste, di un'antica tristezza. Aveva ben potuto vivere nel piacere: la tristezza non era che aumentata* ». Ma quando si trovò nel *deserto,* divenuto eremita e penitente, Carlo De Foucauld esclamò con gioia riconoscente: « *Io sono l'uomo più felice del mondo* ».

E' necessario che confessiamo anche noi con S. Agostino: « *Non sarà più, o Signore, che io mi reputi beato quando una gioia qualunque allieterà il mio cuore. Vi ha una gioia, che non è concessa agli empi, ma soltanto a coloro che ti servono con amore disinteressato e questa gioia sei Tu. Ecco la vita beata; godere in Te, di Te, per Te; la felicità è questa e non altra* ».

Vita di gioia.

Enumerando, l'apostolo Paolo i frutti che porta la venuta dello Spirito Santo, dopo la carità, così asserisce: « *Fructus Spiritus Sancti gaudium et pax: I frutti dello Spirito Santo sono la gioia e la pace* » (Salm. V, 19).

---

(1) A. M. CAVAGNA, *Squilli di gioia,* 167...

EUCHESSINA

(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)

cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro-enterico. Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.

EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 pastiglie L. 4.

Queste parole dell'Apostolo trovano un addentellato in quest'altre di San Giovanni (XIV, 25-27): « ...*La pace lascio a voi; dò a voi la mia pace; ve la dò io, non in quel modo che la dà il mondo. Non si turbi il vostro cuore e non s'impaurisca* ».

Le parole dell'apostolo Paolo e quelle di S. Giovanni ci persuadono che la vita nostra spirituale dev'essere permeata da un senso di pia allegrezza. Tutto questo, anzi, risulterà chiaro alla nostra mente e alla nostra anima, ricordando quanto sopra abbiamo riferito. Qui, però, desideriamo riaffermarlo, ponendo a base della nostra persuasione l'idea della Provvidenza divina, sapiente e amorosa, che ci fa considerare tutti gli avvenimenti della nostra povera vita in questa valle di lagrime con serena confidenza, con tranquillità e sicurezza. Dio ci assiste e guida sempre amorosamente, come un Padre; e noi non dobbiamo preoccuparci di nulla, tranne che di essere docili nel lasciarci guidare. Egli vuole solo e sempre il nostro bene. Ecco le parole di Davide che con molta proprietà e precisione sviluppano questo pensiero: « *Aveva sempre il Signore dinanzi agli occhi miei poichè Egli sta alla mia destra, affinchè io non vacilli. Per questo ha gioito il mio cuore ed esultò la mia lingua; di più anche la mia carne riposerà nella speranza. Poichè tu non abbandonerai l'anima mia nel soggiorno dei morti; nè permetterai che il tuo santo vegga la corruzione. Tu mi hai fatto conoscere le vie della vita; mi ricolmerai di gioia col tuo volto; vi sono delizie senza fine alla tua destra* ».

Certamente, dobbiamo essere santamente allegri per questa paterna e divina Provvidenza, e *nonostante* i dolori fisici e morali, non ostante la pena per i peccati commessi, nonostante tutte le presenti, possibili afflizioni.

Anche questo è sorretto dalle affermazioni di Gesù: « *In verità vi dico che voi piangerete, mentre il mondo godrà; ma la vostra tristezza si muterà poi in gioia* » (GIOV., XVI, 20).

Questa affermazione di Gesù è fin d'ora dolce e amabile conforto nelle nostre pene, di modo che le anime desiderose della vita interiore godono del loro pianto e de' loro dolori, come dice l'apostolo Paolo: « *Quasi tristes, semper autem gaudentes* » (*II Cor.*, VI, 10).

G. B. CALVI.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Giulio, 18 — Casa fondata nel 1880

Franco porto per un minimo di kg. 50

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

ASPIRINA



La piccola compressa dal grande effetto

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 47396. 4-9. 1936-XIV

Una buona parola

La famiglia cristiana.

Se vuol sussistere a lungo, se vuole conservare la pace e la concordia, se vuol salvarsi, deve avere per modello la S. Famiglia di Nazaret. Essa deve poggiare sopra tre salde basi: la *Religione*, l'*autorità* e l'*amore*.

La *Religione*. — E' indispensabile ai genitori e ai figli per *adempiere* ai loro doveri di cristiani. Essa dice che vi è un'anima da salvare, che si deve conservare la grazia di Dio, dar sempre buon esempio e santificare bene le feste. E' indispensabile per *godere* le *gioie* della famiglia mantenendo la concordia fra tutti e per *santificare* il *dolore* dando essa la forza di soffrire, la costanza nelle più grandi prove e promettendo a nome di Dio, un premio eterno dopo la morte.

L'*autorità*. — E' il fondamento della Famiglia di Nazaret e lo deve essere anche di ogni famiglia cristiana. Essa poggia su Dio che è padrone di tutti, ma nelle famiglie si serve delle sue creature, dei genitori per esercitare l'autorità sui figli; questi devono rispettarla e ubbidire.

Gesù fino a trent'anni fu ubbidiente in tutto a Maria sua Madre e a S. Giuseppe suo fedel custode. Guai a quei figli che mancano di rispetto e disubbidiscono, guai a quelli che fanno piangere i loro genitori!

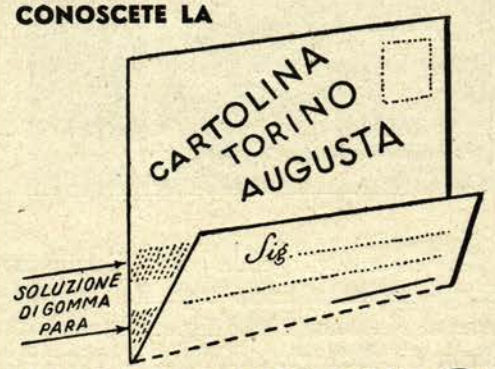
L'*amore*. — Amore casto, amore santo. Gli sposi si sono scambiato il giuramento di amarsi sempre, amarsi in Dio come si amarono Maria Santissima e S. Giuseppe. Nei genitori l'amore deve ispirare il senso della responsabilità di consacrarsi tutti alla loro grande missione di educatori, di salvatori delle anime dei loro figli e figliuole. Nei figli poi l'amore accenderà nel loro cuore una specie di culto, la pietà filiale per cui conserveranno sempre pei loro genitori grande rispetto, ubbidienza e aiuto.

Cari lettori, questi requisiti, religione, autorità e amore si trovano forse in tutte le famiglie cristiane? Fosse vero, ma purtroppo in tante mancano tutti e tre. Vi sono genitori che pregano poco o niente, che profanano le feste, che danno scandalo alla loro prole con parole e con opere, non hanno cura dell'educazione dei figli e quindi hanno perduto su di essi ogni autorità. Vi sono poi figli che crescono senza divozione, che stanno lontani dai Sacramenti, che profanano le feste, che frequentano cattive compagnie e spettacoli mondani e che fanno piangere e morire di crepacuore i loro genitori.

Famiglie infelici! Quale rendiconto pei genitori e pei figli, se non avranno rimediato in tempo a tante rovine!

Don GIUSEPPE ZAIO
Salesiano.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

ESEMPI.

Quando l'ex Allievo si sente veramente tale, animato cioè da uno spirito di zelo e preso dal desiderio di far conoscere e amare Don Bosco, ogni occasione è buona per lui, e sa prenderla a volo, per dimostrarlo a parole non solo ma ancor più a fatti i quali divengono per ciò stesso esempio e stimolo.

Eccone uno dei tanti.



Gli ex allievi geom. cav. Guglielmo Maggioni, attualmente capo stazione ferrovie a Pinerolo, e suo figlio Egidio, ex allievo del Collegio Salesiano di Novara, si sono procurati un bel quadro di Don Bosco Santo e ne hanno fatto dono alla chiesetta di San Bernardo in quel di Varzo, posta su un'altura di m. 1208. La brava famiglia Maggioni fa corona al quadro del Santo prima che esso venga collocato, e un compiacente amico, a insaputa, ci ha procurato la fotografia che a caro ricordo, su quell'altura alpestre, ne è stata presa.

Così Don Bosco dall'alto sorrida e benedica innanzi tutto ai generosi donatori e a quanti saliranno quel giogo nell'intento di sentirsi rinfrancati nel fisico e con lo spirito ognor più vicini a Dio.

L. S.

Un'utile Istituzione.

Voi conoscete senza dubbio *L'Eco della Stampa* di Milano, l'ufficio che quotidianamente attende a ritrarre la vostra posizione di fronte all'opinione pubblica, che si esplica per mezzo della stampa.

Non appena voi uscite, o per le vostre azioni o per le vostre parole, dalla oscurità, sì che la stampa debba comunque occuparsi dell'opera vostra o della vostra persona, *L'Eco della Stampa* interviene, e, per la sua previdente attività, ogni giudizio, ogni commento fatto dai periodici d'Italia, vi viene sollecitamente posto sotto gli occhi. In tal modo, senza che voi abbiate a prendervi alcuna cura, siete tenuti regolarmente al corrente su quanto si pensa e si scrive di voi.

Ciò talvolta può non essere gradevole, ma è pur sempre utile.

Si racconta che questa industria, sorta circa 70 anni fa, è stata inventata da un giovane russo, segretario di un pittore francese, che voleva farsi un'idea dei giudizi espressi dalla stampa su di una esposizione di quadri. L'industria è in breve prosperata meravigliosamente, e la vediamo ora giunta a tale sviluppo da fare onore alla stampa periodica di questo secolo. I Governi se ne servono; i Capi di Stato non disdegnano di avvalersene in dati momenti; le Società Commerciali ed Industriali richiedono a questa impresa quella messe inesauribile di preziose informazioni, che difficilmente potrebbero ottenere da altra fonte; gli studiosi domandano ad essa, e ne ricevono inappuntabilmente, tutti gli articoli che la stampa periodica mondiale pubblica intorno a quelle questioni che formano argomento dei loro studi.

Quindi non esitiamo ad affermare che, data la rapidità della vita odierna, *L'Eco della Stampa* è una istituzione indispensabile in un paese civile.

Chiedete le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto da visita a *L'Eco della Stampa* - Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano (4/36).

CRONACA

SCHIO

IL CONVEGNO DEL 6 DICEMBRE 1936.

Anche quest'anno, come sempre, gli ex Allievi hanno risposto all'invito della Presidenza e sono intervenuti al Convegno annuale.

Tutti però non hanno aderito alla nostra chiamata ed è per costoro che la Presidenza rivolge un caldo appello agli intervenuti, affinchè con la loro parola e con il loro buon esempio conducano al prossimo Convegno anche coloro che per varie cause non sono intervenuti alla tanto cara adunanza.



Invitato dal signor Direttore e dalla Presidenza degli ex Allievi, abbiamo avuto l'onore di avere a presiedere questo nostro Convegno il nuovo Ispettore rev.mo signor prof. Don Francesco Antonioli. Aspettavamo pure tra noi il Presidente regionale Comm. Avv. Bortolo Galetto, ma per precedente impegno, spiacente, non potè aderire; sarà fra noi, e lo ha promesso, al Convegno del prossimo anno.

La giornata ebbe inizio alle ore 7,30 coll'ascoltare la S. Messa celebrata dal signor Ispettore e coll'accostarsi di tutti i presenti al Banchetto Eucaristico. Al Vangelo il Signor Ispettore rivolse brevi ma appropriate parole, prima esortando i giovani ad incamminarsi nella via del bene, nella via che i figli di Don Bosco a loro tracciano per addivenire un giorno gli onesti cittadini, i buoni padri di famiglia e le speranze della Chiesa. Gli adulti invece, con la parola propria dei figli di Don Bosco, esortò a continuare nella via intrapresa, per attirare col buon esempio altri compagni, che, o per rispetto umano od altro, non militano nelle file delle nostre associazioni.

Dopo la S. Messa si passò nella sala del Circolo Concordia, ove la Presidenza offerse il caffè. Quindi ebbe inizio l'Assemblea generale dei soci, presieduta dal Sig. Ispettore.

Aperta la seduta con la preghiera d'uso, il Direttore dell'Oratorio signor Don Vigilio professor Uguccioni, presentando al Signor Ispettore gli ex Allievi, porge gli auguri e ringraziamenti più sentiti d'averlo tra noi a presiedere l'attuale Convegno. Incarica in modo particolare il Signor Ispettore di ringraziare gli ex Allievi per gli aiuti che dànno all'Oratorio moralmente e materialmente e dice, che se alle

volte non lo fanno apertamente lo fanno nel silenzio.

Prende quindi la parola il Presidente signor Angelo Bortoli, il quale a nome degli ex Allievi porge il saluto al Signor Ispettore e lo ringrazia per essere intervenuto al Convegno e a presenziare a questa cara adunanza. Dice che da oggi l'Unione di Schio comincia un nuovo anno e formula gli auguri più sinceri al nuovo Presidente che si sta per eleggere e fa voti che sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco l'Unione di Schio s'incammini verso sempre più nuove e più radiose mète.

Dà un breve resoconto delle attività svolte nel corrente anno; dice che la iniziativa della raccolta dei rifiuti, sospesa sin dall'anno scorso per il motivo che fu iniziata dal Governo la raccolta di rottami di ferro ecc., riprenderà nuovamente nel prossimo mese, e s'augura che col ricavato, come fu deliberato dalla Presidenza ancora nello scorso anno, si possa, se non del tutto, almeno in parte aiutare la borsa per il mantenimento di un aspirante missionario.

Così pure avverte che la Presidenza ha fatto le dovute pratiche presso le Autorità, perchè la nuova via che passerà davanti all'Oratorio sia denominata *Via S. Giovanni Bosco.*

Fa presente ai soci che dalle quote riscosse, tolte le piccole spese, anche quest'anno si potè fare un'offerta pro Oratorio e pro lesena Basilica Maria Ausiliatrice.

Infine ricorda e raccomanda alle nostre preghiere i soci defunti, in suffragio dei quali dal Signor Ispettore venne applicata la Santa Messa celebrata nella stessa mattina.

Il Signor Ispettore ringrazia vivamente il Presidente e tutti gli ex Allievi di Schio, ne loda l'attività e l'opera che prestano a bene dell'Oratorio e raccomanda di lavorare e aiutare sempre più l'Oratorio festivo tanto raccomandato da Don Bosco e dai Superiori salesiani, e s'augura di ritornare quanto prima fra i giovani e gli ex Allievi di Schio.

Tutta l'assemblea plaude alle brevi ma sentite parole del Signor Ispettore e acclama a Don Bosco Santo.

Si passa quindi alla elezione dei membri della nuova Presidenza, la quale è così composta: Presidente: Sig. Bortoli Angelo; Vice presidente: Sig. Bolla Rag. Giuseppe; Segretario: Guglielmi Antonio; Consiglieri: Signori Bellin Don Giuseppe, Balladin Leone, Dalla Costa Umberto, Marchesini Giovanni, Rampon Igino, Scolaro Arturo.

Il gruppo fotografico viene preso a ricordo della prima visita del Signor Ispettore e del Convegno.

MESSINA

Presenti un largo stuolo di ex Allievi, l'Ispettore Salesiano per la Sicilia e Malta Sac. Dott. Ziggiotti Renato, il Direttore dell'Istituto « Domenico Savio » Sac. Prof. Vincenzo Allegra, il Direttore dell'Istituto « San Luigi » Sac. Prof. Di Francesco Onofrio, l'Assistente ecclesiastico Sac. Prof. Guarisco Vito, il Presidente Prof. Dott. Cav. Rizzo Antonino ed il Consiglio Direttivo al completo, si è riunita l'Assemblea generale degli ex Allievi di D. Bosco, il 24 dicembre scorso, nei locali sociali di Via Lenzi.

Dopo avere rivolto il saluto dell'Unione al Nuovo Impero, riapparso sui colli fatali di Roma, ed ai graditi ospiti, il Presidente diede la parola al Rev.mo Sig. Ispettore D. Ziggiotti, il quale con caldo eloquio parlò sulla Strenna del Rettor Maggiore per il 1937: *Coltiviamo la Pietà Eucaristica secondo gl'insegnamenti e la pratica di D. Bosco* ».

L'oratore, prendendo spunto dalla misera culla del Bambino Gesù, disse come essa sia cattedra di verità, trono di giustizia, altare d'immolazione e come nella sua visione sia da praticare la vera pietà eucaristica, con cui si adora nel sacrificio la vita e nella povertà la risurrezione.

Riprende quindi la parola il Presidente per comunicare all'Assemblea le decisioni del Consiglio Direttivo per il nuovo anno sociale, ponendo in rilievo la istituzione di una Biblioteca circolante, l'abbonamento alle Riviste del Touring Club, l'ordinazione dei volumi arretrati di « Attraverso l'Italia », l'abbonamento infine alle seguenti altre riviste: « Voci Fraterne », « Pro Familia », « La Rivista dei Giovani », « L'Amico della Gioventù », « Il Bollettino Salesiano », « L'Osservatore Romano della Domenica », ed, ove lo consentano le disponibilità di cassa, anche « L'Illustrazione Vaticana ».

Il Presidente inoltre ebbe a comunicare che, espressamente invitati, il Salesiano Mons. Cognata e l'ex allievo On. avv. Palmisano terranno in data da fissare, una conferenza ciascuno, su tema da stabilire, possibilmente nel-

l'Aula Magna della R. Università di Messina.

Indi furono festeggiati i seguenti neo-laureati: Battaglia Giuseppe, Corigliano Domenico, Fleres Nicola, La Torre Lorenzo, Lo Schiavo Michele, Rinno Giuseppe, Roberto Nunzio, Rotondo Pietro, Paga Francesco, Sturniolo Giuseppe, Sciarrone Francesco ed infine anche Messina Francesco, laureatosi l'anno 1935 ma allora assente perchè in servizio militare come volontario.

Dopo la distribuzione di artistici doni ai neo-laureati e dei Calendarietti Annuario, nonchè della tradizionale caramella di D. Bosco, l'assemblea si scioglieva inneggiando alla Chiesa ed alla Patria.

TREVI

Una nobile iniziativa degli ex Allievi.

Il 2 gennaio u. s. si è riunito, presso la Direzione del Collegio Salesiano e con l'assistenza del Direttore Prof. Don Giuseppe Castagna, il Consiglio Direttivo dell'Unione nelle persone dei signori: Magg. Dott. Cav. Carlo Zappelli, Presidente; Prof. Cav. Don Aurelio Bonaca, Segretario; Segretario Politico Carlo Zenobi, Membro; Cav. Giulio Cerquiglini, Membro; Salvatore Zappelli, Vice-segretario.

Scopo della riunione si era di esaminare la possibilità e il modo migliore d'impedire che Trevi venisse a perdere il suo Collegio, che fu il primo ad essere istituito nell'Umbria, oltre un quarantennio fa, dai Salesiani, ed ebbe periodi di particolare floridezza; ma che, come locali, non si può più considerare in tutto rispondente alle esigenze moderne.

I Salesiani, usi ad esser sempre all'avanguardia nella modernità dei mezzi per raggiungere i fini prefissi alla loro missione altamente educativa, sono venuti a trovarsi nella necessità di esporre alle Autorità locali l'impellente bisogno di cessare dallo spendere ulteriormente nei vani e continui adattamenti del vecchio « convento », per addivenire, invece, alla costruzione *ex novo* di un collegio fornito di tutti i mezzi oggi richiesti e che sia veramente di decoro alla Città.

Per raggiungere lo scopo, essi si sono dichiarati disposti a contribuire (e non solo col personale e con l'opera); ma, comunque, un'adeguata collaborazione e iuato degli Enti è assolutamente indispensabile.

Già da anni gli ex Allievi, in più circostanze, avevano espresso il voto di veder sorgere un collegio degno degli Educatori; avevano anche fatto pressione presso Autorità ed Enti perchè il problema cittadino venisse affrontato e risolto. Il Presidente ricorda ai convenuti come, in modo particolare, nell'occasione del Convegno annuale del 1930, si decise di presentare proposte concrete al signor Podestà e al Presidente della Congregazione di carità: cosa che fu fatta nell'agosto di quell'anno. Ma, non ostante la buona volontà da tutti manifestata, le proposte non poterono realizzarsi a causa delle difficili condizioni in cui versava allora il bilancio comunale.

Pur tuttavia l'Unione continuò a tener acceso il fuoco di sì meritoria iniziativa. E, insistendo i Salesiani sempre più perchè il problema venisse risolto, nell'interesse soprattutto del Comune, in occasione della festa tenuta in Collegio per la distribuzione dei premi agli alunni il 6 dicembre s. a., gli ex Allievi, su consiglio del Comm. Fernando Mancini, Direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia, Presidente dell'Unione di Perugia, uno dei primissimi del Collegio, si dette mandato all'ex allievo Cav. Giulio Cerquiglini di redigere un esposto da presentare alle Autorità, onde ottenere che il problema fosse preso nella dovuta considerazione prima che i Salesiani trasferissero (insistentemente chiamati) l'opera loro in altri luoghi, in cui, con lo stesso personale, potevano mietere messe più abbondante di bene.

La relazione preparata dal Cav. Cerquiglini è stata da lui letta al Consiglio, il quale l'ha pienamente approvata ed elogiata.

Se ne è deciso l'invio a S. E. il Prefetto di Perugia, al Segretario Federale, al Podestà di Trevi, al Presidente della Congregazione di carità e all'Ispettore Don Marcoaldi di Roma.

E' stato interessato anche S. E. l'Arcivescovo di Spoleto Mons. Tagliapietra, che, al riguardo, si è messo ripetutamente a disposizione per secondare l'iniziativa, affinchè l'appoggiasse con la sua autorevolissima parola *in questo momento decisivo.*

Da tutto l'insieme, e dato che in realtà, a conti fatti, il Comune viene a realizzare un sensibile vantaggio anche economico, oltrechè culturale, si spera e si confida di veder secondata da successo l'aspirazione che non è di un ceto o di una classe, ma di tutta la cittadinanza concorde.

Manifestando questi voti all'amato Direttore del Collegio, e proponendosi un'intensificazione della sua attività, il Consiglio ha sciolto la sua seduta.

IN FASCIO

MACERATA

Dal « Parva Favilla », fascicolo ottobre-novembre-dicembre, pubblicazione del locale Istituto Salesiano stralciamo la seguente *Pagina dell'ex Allievo:*

Adunanza del 16 *dicembre.*

Alla presenza dell'amatissimo sig. Ispettore D. Marcoaldi si è tenuta l'adunanza degli ex Allievi della città.

Il presidente, l'avv. Ciaffi, ha dato al nuovo Ispettore, a nome dei presenti, il primo deferente saluto, esprimendo l'augurio che l'Unione possa avere nel sig. Don Marcoaldi un valido sostenitore nello svolgimento delle attività che gli ex Allievi si propongono di compiere. Furono quindi fatte, discusse ed approvate le seguenti proposte:

1° Sabato, 19 dicembre, alle ore 19, in preparazione al S. Natale, raccogliersi nella Cappella dell'Istituto per sentire una meditazione che disponga lo spirito a ricevere con maggior fervore i Santi Sacramenti.

All'indomani, domenica, alle ore 8,15, Messa, colazione e breve adunanza.

2° Convegno preparatorio al Convegno annuale, in data da fissarsi entro il mese di gennaio.

Il sig. Ispettore ringraziò i presenti, si disse lietissimo di constatare la lodevole attività dell'Unione e porse a tutti i migliori auguri per le prossime feste Natalizie.

L'adunanza si è chiusa con la consegna di un bel Calendario 1937 e un'effige del nostro buon Padre Don Bosco perchè, nella stanza ove ci raccogliamo, sia di protezione e di monito ad una vita santa.

Lettera aperta a un ex Allievo.

Carissimo,

Voglio rispondere su queste colonne alla tua lettera, perchè l'argomento riguarda ogni ex Allievo di Don Bosco.

Tu mi domandi: Come dovrebbe essere la settimana di un ex Allievo?

La mia risposta dovrebbe contenere un programma; e non potrebbe essere la stessa per uno studente, per un operaio o un professionista, come sei tu.

Ma qualche cosa che valga per tutti si può dire.

Premetto un paragone: osserva l'Italia, dove regna l'ordine, la disciplina, la pace e la giustizia, e mettila a confronto con quelle nazioni nelle quali regna il disordine, la rivoluzione, l'immoralità e la più crudele barbarie.

Differenza enorme! Perchè?

Perchè l'Italia si lascia governare dalle leggi divine e alimenta la sua fede nei principii morali che il Creatore ha stabilito per ogni uomo: mentre in quelle altre nazioni si è voluto detronizzare Dio dalla coscienza dell'individuo e distruggere quel sentimento religioso che disciplina lo spirito dei popoli.

Anche l'animo di ciascuno è un mondo che si agita, e la vita nostra non è che l'espressione di ciò che regna nell'intimo dello spirito.

Se regna Dio con la sua legge, avremo in noi ordine e pace.

Se regna la passione e il peccato, avremo disordine e rimorso.

Ebbene tu, al termine di ogni settimana, ti domanderai se sei vissuto da uomo (intendo dire da persona *ragionevole*) e da cristiano. Ex Allievo deve essere sinonimo di buon cristiano.

Rispetta i doveri verso Dio: preghiera, Santa Messa, Sacramenti.

Rispetta i doveri verso il prossimo: giustizia, rettitudine, carità.

Rispetta i doveri verso te stesso: pazienza, purezza, mortificazione.

Non spaventarti! Sono cose che *devi* praticare se desideri affrontare con animo sereno e confidente il rendiconto finale, che non è mai così lontano come vogliamo credere.

Ti saluto con affetto, augurandoti liete feste Natalizie e buon Capodanno.

Tuo aff.mo in Don Bosco

Don GIUA.

Congratulazioni.

Il nostro carissimo ex allievo William Bisson, reduce dalla gloriosa campagna Africana durante la quale si mostrò fervido e animoso ufficiale, ha superato brillantemente gli esami di laurea in giurisprudenza presso l'Università di Macerata.

A lui, che ha conservato sempre grande simpatia per la Casa Salesiana che lo ebbe alunno per sei anni, e all'ottimo babbo, il cav. Antonio, anch'egli ex allievo salesiano e amico benemerito dell'opera di Don Bosco, vadano congratulazioni vivissime e auguri sinceri.

A Camerino.

Uno zelante ex allievo, il sig. Armando Monti, in comunione di intenti con il Parroco di San Venanzio, Don Mosè Malpiedi, da tempo auspicava ad un oratorio salesiano nella città di Camerino.

Egli scrive oggi a questa Direzione comunicando che « *Don Bosco Santo, pregato con fede sincera, ha inviato i buoni benefattori al Parroco, che è già in fervore di attività costruttiva. Prestissimo dunque Camerino avrà per i figli del popolo il suo Oratorio Festivo di pretto stile salesiano* ».

Ce ne rallegriamo vivamente formulando i migliori auguri per lo sviluppo di questa bell'opera incipiente, diretta a sì nobile scopo.

TREVIGLIO

A tutti i soci è stato inviato per le ricorrenze di fine d'anno una affettuosa comunicazione che fu certo gradita ed apprezzata per il suo contenuto augurale e per le notizie comunicate sull'andamento dell'Unione.

Cassa benefica. — Prof. Carlo Scalfi, di Desio, L. 50.

Raduno ex oratoriani. — Presso il Collegio Salesiano ebbe luogo un riuscitissimo raduno degli ex Allievi dell'Oratorio di S. Carlo, diretto dai rev.di Salesiani. Al mattino, nella Chiesa dell'Oratorio, i convenuti si accostarono alla Mensa Eucaristica, ed al Vangelo l'attivo Assistente Don Morbi rivolse ai convenuti un fervorino appropriato, incuorando i suoi figli spirituali alla fedeltà ai principii attinti all'Oratorio.

Seguì una frugale colazione, gentilmente offerta. Indi il Presidente dell'Unione, commendator Ramelli, effettuò la consegna delle tessere ai nuovi soci che entrano a far parte della grande famiglia degli ex Allievi, rivolgendo loro il fervido saluto dell'organizzazione. Seguirono il cav. Pozzi, il rev. Assistente Don Morbi, effettuando l'omaggio dell'effige di Don Bosco, artisticamente incornicata, al sig. De Ponti, che da cinquant'anni frequenta l'Oratorio, omaggio doveroso alla sua attività mai interrotta a favore della gioventù. Appropriate parole rivolsero pure ai convenuti il Segretario dell'Unione rag. prof. Guggiati ed il Consigliere signor Zucchi. Chiuse compiacendosi vivamente e bene augurando al numeroso gruppo di nuovi soci dell'Unione il Direttore del Collegio sac. prof. Don De Agostini.

Esercizi spirituali. — La proposta della Presidenza per un corso di spirituali esercizi esclusivamente indetto per i soci della nostra Unione ha avuto il plauso dei Superiori: Sig. Ispettore, sig. Direttore e il carissimo sig. Don Panciatichi. Così l'Unione si farà perdonare d' essere stata rappresentata a Torino *solo* con un suo socio.

Premiazione anno scolastico. — Si svolse alla presenza di tutte le Autorità del luogo e coll'intervento del R. Provveditore della Provincia di Bergamo e con un magnifico discorso dell'ex allievo cav. prof. Achille Crespi, Preside del Liceo Scientifico di Bergamo. Col Presidente dell'Unione presenziarono numerosi soci.

Laurea. — Felicitazioni al nostro socio Ru-

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato 20 - 21)

Telefono 40 864

delli Enzo di Gandino, laureato in ingegneria, ed auguri vivissimi per la sua carriera.

La promozione del prof. A. Crespi, Preside del R. Liceo Scientifico, ex allievo salesiano. — Apprendiamo con vivo dispiacere che il prof. Achille Crespi, Preside del R. Liceo Scientifico della nostra città, con provvedimento a lui comunicato in questi giorni, è stato chiamato ad assumere la Presidenza del R. Istituto Magistrale « Carlo Tenca » di Milano, fiorentissima scuola di 1700 alunni e in sicuro prossimo aumento.

Diciamo con vivo dispiacere (anche se il nuovo officio sia per il prof. Crespi eloquente segno del conto in cui sono tenuti i suoi pregi di insegnante e di dirigente e se per questo ci sentiamo in obbligo di esprimergli i nostri più cordiali rallegramenti), poichè Bergamo perde nel Preside del R. Liceo Scientifico una simpaticissima e preziosa figura di instancabile lavoratore, di educatore profondamente cristiano, di brillante conferenziere.

Il prof. Achille Crespi non verrà dimenticato tanto facilmente da quanti in Bergamo — e sono legione — hanno goduto della sua scienza e della sua bontà.

Medaglia d'argento ad un nostro ex allievo. — Con viva soddisfazione si è appreso la notizia della concessione della medaglia d'argento al nostro caro ex allievo tenente pilota in Africa Orientale *G. Micheli.* Eccone la splendida motivazione:

« Brillante ufficiale pilota, che spicca per eccezionali doti di coraggio e sprezzo del pericolo, che ha partecipato a tutta la campagna italo-abissina, volando in Dancalia e in Aussa, combattendo alla prima e seconda battaglia del Tembien, alla battaglia dell'Endertà, dell'Ascianghi, di passo Mecan, ritornava più volte con l'apparecchio colpito da piombo nemico, fornendo preziose notizie, che contribuivano alle fulgide vittorie delle Armi italiane. Riconfermava nel secondo ciclo operativo — in poco più di un mese, con oltre 25 azioni di guerra, in una delle quali tornava ancora una volta con l'apparecchio colpito — il costante indomabile e tenace ardimento che contribuiva all'occupazione dei territori dell'ovest e a smantellare le ultime resistenze avversarie.

Cielo di Zuqualà, Sciamò, Decopodio, Ciollè, Gimma - ottobre-nov. 1936-XV ».



Pinerolo: il gruppo degli ex Allievi convenuti a Monte Oliveto il 6 dicembre scorso (v. Relazione fascicolo gennaio pag. 17).

Congratulazioni e voti furono inviati ai reverendi Don Laiolo e Don Lecchi nella lieta ricorrenza del loro XXV di S. Messa, associandosi alle doverose onoranze tributate presso il Collegio Salesiano di Milano.

— Ai carissimi Superiori Don Cavasin, Don Chesani, Don Cottrino, Don Trevisan, Don Mereghetti, esprimiamo la nostra gratitudine per il loro costante ricordo.

CUNEO

Allo scopo di tenersi in intimo contatto con tutti i soci dell'Unione, prendendo motivo dalle feste Natalizie e di capo d'anno, Don Giovanni Magistrelli, Assistente Ecclesiastico dell'Unione stessa e la Presidenza, nella persona

dell'avv. Dino Andreis, oltre gli auguri d'uso a mezzo circolare hanno fatto un minuto esatto resoconto del movimento tanto del Collegio come dell'Unione, ed anche di non pochi dei singoli membri. E' un esempio che potrebbe e dovrebbe essere seguito da molte Unioni, è un indice del lavoro che i dirigenti vanno svolgendo per accrescerne l'efficienza e l'attività, pratico ed efficace mezzo di coesione, di affiatamento, di armonia.

VENEZIA (Coletti)

Anche questa Unione — della quale da mesi non avevamo notizia — ha preso occasione dalle feste Natalizie e di Capo d'anno per richiamare i propri soci a quell'attività che deve caratterizzare la nostra azione, indicendo un'adunata per la mattina di Natale, richiamando al dovere di versare la quota sociale annua, raccomandando il personale contributo — sia pur modesto — pro altare Don Bosco al Coletti, stabilendo la prossima festa di D. Bosco al 31 gennaio, inviando un calendarietto con la strenna del Rettor Maggiore, raccomandando la lettura del « Bollettino Salesiano », pregando di rettificare o completare l'indirizzo se occorra.

Parecchi richiami, dunque, intesi al sempre migliore funzionamento dell'Unione e alla più intima intesa fra Superiori e componenti l'Unione stessa.

VERONA

L'attivo Assistente Ecclesiastico dell'Unione, Don Paolo Gerli, ci comunica buone notizie. In occasione delle feste Natalizie — coll'aiuto de' suoi collaboratori di Presidenza — è riuscito a collocare in ben 500 famiglie di ex Allievi un bel quadro di Don Bosco e a inviare a tutti gli inscritti (oltre 1000) il calendarietto-annuario. Così l'Unione ha fatto un balzo in avanti e occupa ora il quarto posto per numero di tesserati e in regola di pagamento. Ce ne congratuliamo vivamente mentre facciamo voti che tutte le Unioni d'Italia facciano altrettanto.

Intanto sappiano gli ex Allievi di Verona che probabilmente il *Convegno* sarà tenuto nella *prima domenica di marzo* (7 marzo) e verrà onorato dall'intervento del nuovo *Presidente Regionale* per le tre Venezie *avv. comm. Bortolo Galletto*. Ma di questo saremo più precisi nel prossimo fascicolo.

Come usa da tempo, anche quest'anno l'Unione ha compilato l'annuario dei soci e unitamente al calendarietto ne ha inviata copia a tutti gli inscritti.

TORINO-MARTINETTO

L'angelo del Signore ha fatto due nuove visite nella nostra Unione, aprendo le porte del Paradiso alle Signore

Margherita Antonietta Ved. Morello
d'anni 76

madre del nostro amato consigliere Morello. Donna di gran cuore, d'animo generoso, tale si mantenne sempre, sorretta da una fede che ne accompagnò tutta l'esistenza, sì che morendo lasciava ai suoi l'esempio luminoso di una vita intemerata, di un dovere sempre fedelmente compiuto; e

Bistagnino Teresa Ved. Veronese
d'anni 85

madre del nostro caro socio ed amico Veronese Adolfo. Donna di antica fede, di nobili sentimenti, di vita intemerata. Tutta la sua vita non fece che beneficare generosamente e silenziosamente quanti a lei ricorrevano.

Ai nostri cari soci Morello e Veronese e alle loro famiglie vada il cordoglio veramente fraterno di tutta l'Unione e l'assicurazione che nelle nostre preghiere non verrà meno il ricordo per le due care Estinte.

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI
CON MACCHINARIO MODERNO
FORNI PIETRO - Torino
Fabbrica: Via Cagliari, N. 22 Telefono 21.485
Negozi: Corso Reg. Margherita, 79 - Tel. 40.636
» Corso Princ. Oddone, 69 - Tel. 53-314

NECROLOGIO

Dott. ANTONIO BERTOGALLI

Lasciò la patria terrena per quella celeste il 2 dicembre 1936. Andò all'eternità col sorriso sulle labbra e la pace nel cuore; illuminato dalla fede che aveva rischiarato tutto il cammino della sua vita, confortato dalla carità, che era stata l'anima delle sue opere. Perchè fede e carità furono le virtù caratteristiche del Dott. Antonio Bertogalli.

Era nato il 30 gennaio 1878 in Neviano Arduini (Parma).

Studente di Università. — Appartenne alla prima schiera di giovani che Don Baratta formò alla vita cristiana con ardore di apostolo nella Scuola Vescovile di Religione di Parma, in un tempo in cui la professione aperta della fede incontrava derisione e contrasti in ogni ambiente; e fece parte di quel « *Cenacolo di S. Benedetto* » che attorno al Col. Solari studiava l'interpretazione dei fatti sociali come conseguenza di ubbidienza e disubbidienza alla « *legge immacolata* » di Dio.

Professionista. — Ottenuta la laurea in giurisprudenza, aperse studio notarile. Di valore indiscutibile per la cultura giuridica, fece della professione il mezzo di lavoro pel benessere materiale della famiglia ed il campo di apostolato della sua carità. Il guadagno per se stesso esulò dalla sua mente; respinse sempre energicamente qualunque compromesso che potesse offendere l'onestà e la dignità della sua coscienza. Nei clienti vedeva dei fratelli, ai quali diede l'opera sua di consiglio pronto e sicuro, di appoggio morale e materiale. In famiglia talvolta gli si mosse lamento per la sua generosità; egli bonariamente rispondeva: « Ma se non ne hanno neppure per loro; come si fa a chiedere? ». « Dimmi un po' la verità - gli domandò la signora con un intelligente sorriso sulle labbra, in uno degli ultimi giorni della sua vita, quando vegliava al suo capezzale: - dei tuoi guadagni avrai rinunciato almeno per... », e pronunciò una cifra. Ed il marito, collo stesso sorriso: « Puoi dire anche di più ». La carità esercitata nel silenzio fece fiorire attorno a lui la stima, la venerazione, la riconoscenza; e ben ne ebbe le prove consolanti la sposa affettuosa dai cento e cento cuori beneficati.

I momenti che la professione gli lasciava liberi li dedicava alla terra, che amava con un senso cristiano. Acquistò terreni di montagna incolti e ne intraprese il dissodamento. Ed era felice quando, ad opera compiuta, poteva dire in famiglia: « Vedete, in quella terra ora vive una famiglia ». Ed a chi gli osservava che il lavoro eseguito rappresentava una perdita finanziaria, egli rispondeva infiammandosi: « Ma ho dato lavoro e pane a tanta povera gente; questo è il modo cristiano di fare elemosina: dare lavoro e le soddisfazioni del lavoro ». In realtà i conti di cassa non tornavano, ma erano in attivo quelli della sua carità presso Dio.

Padre. — Quando si decise a formare una famiglia si trovò preparato spiritualmente e moralmente. Aveva 26 anni. « Vedi - diceva alla sua futura sposa - io so molto bene che sposandoti dovrò incontrare molte e gravi difficoltà e dolori per essere fedele a tutti i miei doveri ». E nei trentadue anni di vita matrimoniale vennero numeroe le prove ed i dolori; egli portò le une e gli altri con fedeltà costante ed ammirevole.

La confidenza nella Divina Provvidenza allietò la sua casa di dodici figli, tutti accolti come dono di Dio. « La Divina Provvidenza - soleva ripetere - pensa agli uccelli dell'aria; quanto più penserà a noi ».

Tre dei suoi figli lo precedettero all'eternità; gli altri nove gli fecero corona il giorno della sua dipartita.

« Più che sposo mi fu maestro », afferma la consorte. E fu padre degno di tal nome in tutto il suo significato cristiano. Accettò la responsabilità della educazione dei figli con la coscienza del rendiconto che avrebbe dovuto farne a Dio. Oggi possiamo applicare a lui la sentenza: « *Gloria patris filius sapiens* », poichè ciò corrisponde alla realtà.

Cristiano integrale. — Coltivò intensamente la vita spirituale sino a rendersi familiare durante il giorno l'elevazione del pensiero a Dio

e naturale il volgere al bene la volontà in ogni azione. La sua pietà trovava l'alimento nella pratica di tutti i doveri religiosi, specialmente nella preghiera, nella Comunione frequente, nella divozione al S. Cuore di Gesù (il primo venerdì di ogni mese lo si vedeva accostarsi al banchetto eucaristico), a D. Bosco, ai fedeli defunti. Alla pietà guidò amorevolmente e sapientemente colla parola, coll'esempio la sua famiglia, che si raccoglieva attorno a lui ogni sera per la recita del S. Rosario e con lui partecipava alle funzioni religiose.

La sua fede era viva convinzione e adesione completa della mente e del cuore; per questo la professò sempre apertamente, partecipando a tutte le manifestazioni pubbliche, in chiesa e fuori, senza sforzo e senza ostentazione, come conseguenza naturale della religiosità acquisita. E la sua azione non si restrinse alla cerchia della famiglia; la fede è operativa e conquistatrice. Nel contatto quotidiano di amici, conoscenti e di clienti se ne serviva per dire la parola del consiglio da essa suggerito e, quando era necessario, anche la parola di richiamo. Per diversi anni rinunciò alla consolazione di ricevere la Pasqua in compagnia dei suoi cari per accompagnare un amico, il quale altrimenti non avrebbe adempiuto il precetto.

Partecipò attivamente all'A. C. e, quantunque le sue occupazioni di studio e di famiglia gli rendessero molto gravoso l'incarico, accettò la presidenza degli uomini cattolici nella propria parrocchia.

Conseguenza particolare della sua pietà profonda ed illuminata fu un abbandono illimitato per ogni cosa nella Divina Provvidenza.

Sul letto di morte. — Da qualche mese accusava disturbi; la diagnosi di valenti specialisti affermò la necessità urgente di un intervento chirurgico. Intuì subito la gravità del suo stato, e senza far cenno di nulla ad alcuno, distese il suo testamento e prese tutte le disposizioni per la sistemazione delle pratiche di studio e di casa, come se fosse certo della sua prossima fine. Poi verso la metà del mese di novembre entrò in clinica e si mise nelle mani del chirurgo. Ma seguendo lo spirito di fede, che l'aveva sempre guidato, diceva alla moglie: « Che cosa credi? Che sia il professore colui che farà l'operazione? L'operazione la farà il Signore ».

Nei quindici giorni di degenza che precedettero l'operazione parlava ai suoi familiari come se egli non fosse più di questo mondo. Al figlio maggiore raccomandò caldamente di sostituirlo in famiglia: « Tu farai da papà ai tuoi fratelli ». « Nelle mie condizioni - spiegava - conviene più pensare alla morte che alla vita ». Ed a conclusione: « Sarà quel che Dio vorrà ».

In quei giorni purificò più volte la sua anima col sacramento della penitenza e la fortificò col ricevere Gesù Sacramentato; desiderava la presenza del sacerdote, per sentire parlare del cielo ed averne la benedizione.

La mattina stabilita per l'intervento chirurgico chiese di comunicarsi; vi fu chi consigliò di non accontentarlo, per non impressionarlo. « Si vede che non conoscete mio marito », rispose tranquillamente la signora. E Gesù fu ospite divino di quel cuore che tanto l'amava.

Dopo l'operazione ebbe la certezza della morte vicina. Visse ancora due giorni, nei quali la sua fede ebbe splendori più luminosi.

Nei momenti di tranquillità, il movimento delle labbra indicava che egli pregava incessantemente. Ed offriva a Dio i suoi dolori.

Quando il professore gli fece l'ultima visita, sentì il bisogno di ringraziarlo; per lui il chirurgo era stato lo strumento della Divina Provvidenza. Poi chiese perdono agli astanti e dichiarò di perdonare a tutti quelli che gli avessero fatto del male.

Beatus vir qui timet Dominus, esclamò ad un tratto; era la testimonianza della tranquillità che godeva, come premio della sua vita vissuta nel santo timor di Dio. E più tardi: « O Gesù Sacramentato, preparati a ricevermi nel tuo seno! ».

Sentendosi venir meno, chiese gli venisse amministrata l'Estrema Unzione, che ricevette con visibile devozione. Ormai il suo pensiero non apparteneva più a questo mondo; era in Dio.

Destatosi dopo un breve assopimento, rivolse lo sguardo intorno e sui suoi cari, come per rendersi conto del luogo dove si trovava; poi esclamò: « Oh che scherzo! Sono ancora qui? Mi pareva di essere già in Paradiso con tutti

voi: oh che scherzo!». E dopo un po': «Adesso vado io in Paradiso; ma dopo verrete anche voi».

Fissò ad uno ad uno col suo sguardo dolce i suoi cari, volle da ciascuno un ultimo bacio, poi alzò la destra, tracciò con gesto ampio e solenne il segno della croce dicendo: «Vi benedico tutti e vi attendo tutti in Paradiso». Ed a voce più alta: «Tutti! tutti! La misericordia di Dio è infinita; c'è per tutti ed arriva a tutti». Poco dopo l'anima sua bella entrava nella vita.

Eredità spirituale. — Ai suoi cari lasciò la preziosa eredità dell'esempio nella sua vita di bontà, di carità, di dedizione totale alla famiglia ed al lavoro nella luce della fede cristiana. L'impronta luminosa di questa fede è anche nel suo testamento:

«Col pensiero rivolto al S. Cuore di Gesù e fidente, come sempre, in Lui, che mi ha sorretto in tante dolorose prove, espongo le mie ultime volontà, che spero saranno rispettate.

«Esorto la mia consorte ed i miei figli tutti a non perdersi mai di animo e a confidare sempre nell'aiuto di Dio.

«Raccomando ai miei figli tutti di mantenersi buoni cattolici e buoni italiani e di avere in ogni circostanza della loro vita a guida di tutte le loro azioni il grande precetto cristiano: "Ama Dio sopra ogni cosa: ama il prossimo tuo come te stesso; non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te"».

Così visse e morì il Dott. Antonio Bertogalli. Davanti alla sua figura si può dire con sicurezza: *Beatus vir qui timet Dominum!*

Parma, 15 *dicembre* 1936-XV.

f. r.

Il giorno 15 dicembre decedeva il socio

RAINA PIETRO

appartenente alla nostra Unione D. Bosco di Casale Monferrato.

Era uno dei più assidui. Apparteneva anche alla Conferenza di S. Vincenzo.

Da alcuni giorni accusava indisposizioni non gravi. Il 15, dopo pranzo, si era coricato, sentendo forte bisogno di riposare. Dopo due ore circa, colpito chissà da qual malore, perdeva la conoscenza ed alle ore 20,30 veniva meno. L'Assistente ecclesiastico dell'Unione Don Attilio Meroni accorse subito verso le 14 e gli prodigò tutto quel bene spirituale che è possibile offrire in simili casi.

Ai funerali presero parte molti dei soci.

Preghiamo per l'anima sua buona, mentre porgiamo fraterne cristiane condoglianze alla desolata famiglia.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Nani Alessandro*, sergente, II Comp. Chimica Speciale, I Plotone, *Africa Orientale; Brighenti cav. dottor Romualdo* e Figlio, via XX Settembre 3, *Bergamo.*

TORINO-VALSALICE - Unione 3. — *Longato Mario*, v. delle Orfane 17, *Torino* (109).

CUNEO - Unione 102. — *Gambaro dott. Mario*, corso Risorgimento, *Novara.*

FIGLINE VALDARNO - Unione 10. — *Staderini Giovanni*, via Castel Guinelli 49 (Firenze), *Figline Valdarno.*

ROMA (S. Cuore) - Unione 31. — *Castellucci ing. Giovanni*, via Attilio Regolo 19, *Roma* (133); *Zavagno Osvaldo*, piazza Farnese 22, *Roma* (116); *Larizza Leone*, via Salaria 45/8, *Roma* (134).

MESSINA - Unione 56. — *Greco dott. cav. Domenico* (Reggio Cal.), *Delianova.*

VARAZZE - Unione 75. — *Baldacci Aldo*, via Pastorino 63/3 (Genova) *Bolzaneto.*

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Boggio Giuseppe - Fraz. Chiesa - Pollone L. 10

Battezzati Oreste - Torino » 10

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:

Marmellate dell'Alto Adige **ZUEGG** — **ROM** Olii puri d'Oliva MONOPOLI

Conserve alimentari NAPOLI — **BEVILACQUA & C.**

rappresentati da **CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784**

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



A 195



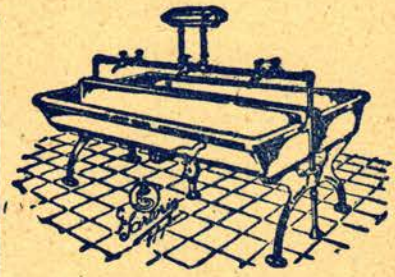
A 188

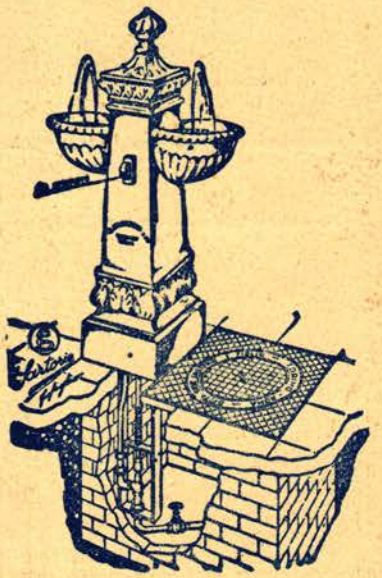
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

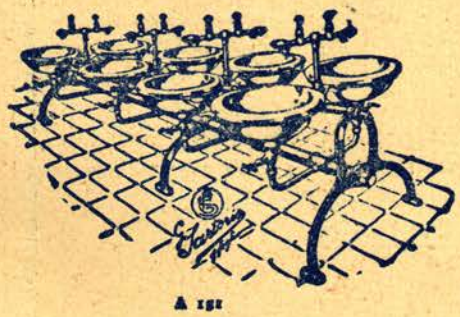
RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

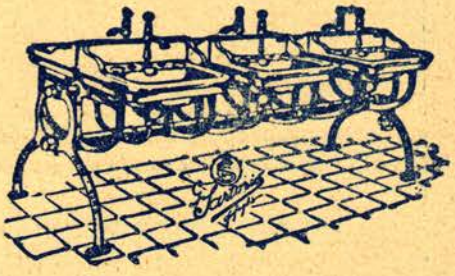




337



A 192



A 191



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

VISET
S. A. Stabilimenti in Rumianca
TORINO

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ★ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ★ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ★ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI
ex-allievi salesiani
PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA
CASANOVA LERRONE
ALBENGA
(LIGURIA)